

LA VOSTRA PAGELLA ALLA CITTÀ / Grande sondaggio referendum «Corriere»-Demoskopea

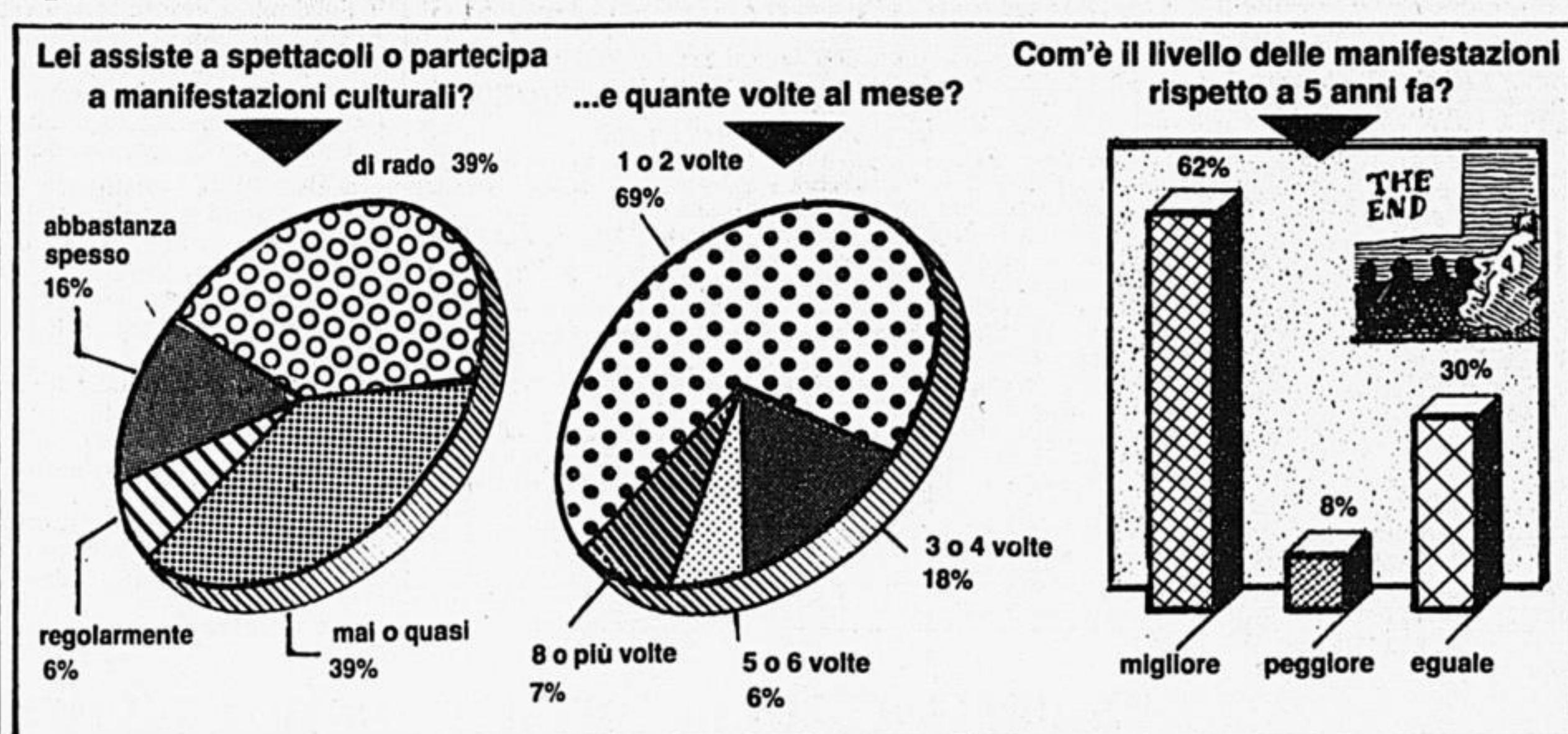
Lo spettacolo continua, ma per pochi

Il 78% dei milanesi assiste di rado o addirittura mai a rappresentazioni e a incontri culturali - Soltanto il 6% è assiduo di cinema, teatri, mostre e dibattiti - Le donne più restie degli uomini, attivi i giovani - Basse le frequenze di partecipazione in un mese - Talvolta incide la difficoltà di trovare biglietti: la Scala quasi vietata

Strano destino quello della cultura milanese. È apprezzata, conosciuta, tant'è che gli intervistati del sondaggio «Corriere»-Demoskopea sono anche in grado di dire che è migliorata rispetto a cinque anni fa, ma pochi la frequentano assiduamente. Che i milanesi siano diventati pantofoli imprigionati dal video casalingo?

La quinta puntata del sondaggio sulla qualità della vita dei servizi che Milano offre ai cittadini, in questo caso le manifestazioni culturali e gli spettacoli (affiancata dal referendum tra i lettori, di cui pubblichiamo a piede di pagina la scheda) conferma il sostanziale atteggiamento positivo del milanesi nei confronti delle strutture pubbliche. Positivo con cautela, con la consapevolezza che tutto si può migliorare, ma comunque senza eccessi di vittimismo così come non si registrano vette di ottimismo.

Tuttavia, c'è il dato abbastanza sconcertante della frequentazione scarsa degli appuntamenti culturali: il 78% dei milanesi dichiara di aver frequentato regolarmente o più volte al mese manifestazioni culturali e spettacoli. C'è da stupirsi? Forse. Ma non bisogna di-



menticare i risultati dell'altro nostro sondaggio sulla sicurezza: per molti, emerge da quei dati, la notte milanese fa ancora paura.

Eran più preoccupate le donne nell'uscire la sera. E qui, accertato che molti appuntamenti culturali incominciano dopo cena, ecco la conferma: frequentano regolarmente il 9 per cento degli uomini e soltanto il 4 per cento delle donne, mai o quasi mai il 32 per cento degli uomini e il 47 per cento delle donne. Rispetto alla media sono decisamente

più attivi i giovani fino ai 24 anni: il 31 per cento va regolarmente o abbastanza spesso a cinematografi, concerti, dibattiti. E, guarda caso, sono gli stessi che in materia di sicurezza affermano di sentirsi abbastanza a loro agio in strada di sera.

Il sondaggio, come sempre, suddivide le risposte degli intervistati per categorie professionali. Sono culturalmente più attivi gli studenti, gli insegnanti, i liberi professionisti; dichiarano invece di non frequentare mai o quasi mai spettacoli e manifestazioni il 10 per cento dei maschi

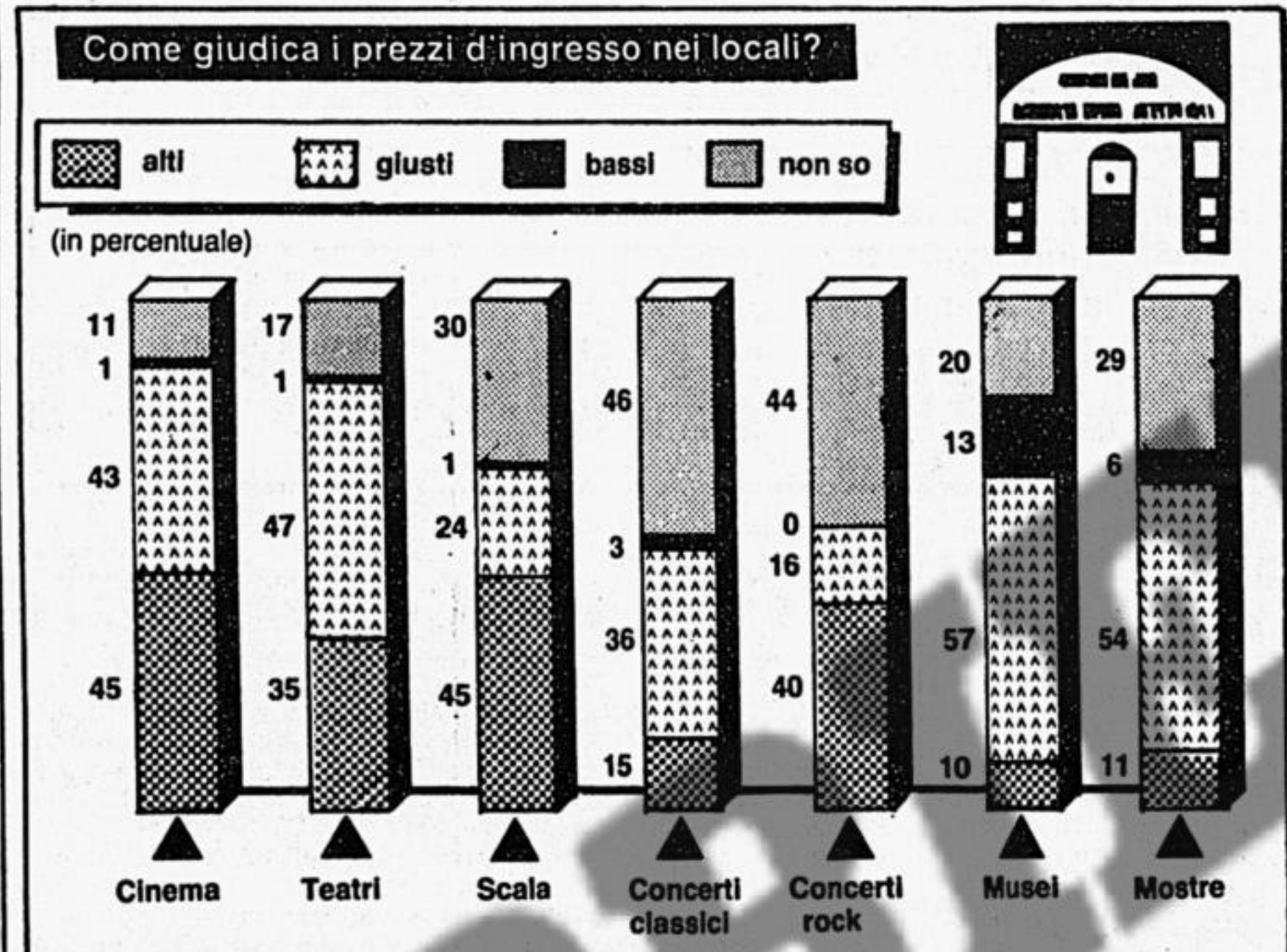
dichiara di farlo 8 o più volte al mese mentre la stessa cifra indica soltanto il 5 per cento delle donne; a seguire solo una volta o due al mese, davvero pochissimo, sono al contrario il 63 per cento degli uomini e il 75 per cento delle donne. Poco meno gli anziani (una o due volte al mese l'89 per cento). Il numero delle sortite aumenta in misura inversamente proporzionale all'età. Si muovono di rado l'88 per cento delle casalinghe, l'85 per cento dei pensionati, ma invece per studenti e professionisti si scende al

52 per cento per i teatri, meno (38 per cento) per i concerti classici e ancora meno (27 per cento) per quelli rock. Ma approdare alla Scala è quasi impossibile: difficile trovare i biglietti! Facile trovare i biglietti? Per chi partecipa e per chi vorrebbe partecipare agli appuntamenti culturali milanesi comunque gli ostacoli non mancano. E' facile trovare i biglietti? Facile (52 per cento) per i teatri, meno (38 per cento) per i concerti classici e ancora meno (27 per cento) per quelli rock. Ma approdare alla Scala è quasi impossibile: difficile trovare i biglietti dice il 35 per cento; proprio impossibile afferma il 31 per cento il problema non conosce distinzione di età o mestiere.

Marzio Torchio

Critiche agli alti costi e sorprese dalla classifica di gradimento: musica classica batte rock

Cara cultura sei diventata troppo cara Però corsi, conferenze e iniziative dei partiti non piacciono neanche gratis



Qual è il giudizio sulle tariffe d'ingresso alle varie manifestazioni culturali e dello spettacolo? Il sondaggio ha tastato il polso degli intervistati anche su questo aspetto. Le indicazioni permettono di stabilire che non c'è molta differenza tra chi pensa che il prezzo del biglietto del cinema sia troppo alto (45 per cento) o giusto (43) mentre il costo dell'ingresso alla Scala e ai concerti rock è ritenuto decisamente troppo alto. Pioggia di consensi invece per le cifre chieste dai musei e mostre in genere: qualcuno addirittura le considera troppo basse.

Nel particolare i docenti (59 per cento) sono quelli che si lamentano maggiormente per i prezzi del cinema, gli studenti

Promozione con ottimi voti a teatro, cinema e mostre. Bocciatura senza possibilità d'appello alle iniziative curate dai partiti e dalle università, scarsissimo gradimento per i corsi comunitari e le conferenze, limitato interesse per i concerti rock. L'ideale pagella del campione di milanesi preso in considerazione dal sondaggio «Corriere»-Demoskopea sulle chance culturali made in Milan, sta soprattutto in questi responsi. E non mancano le sorprese.

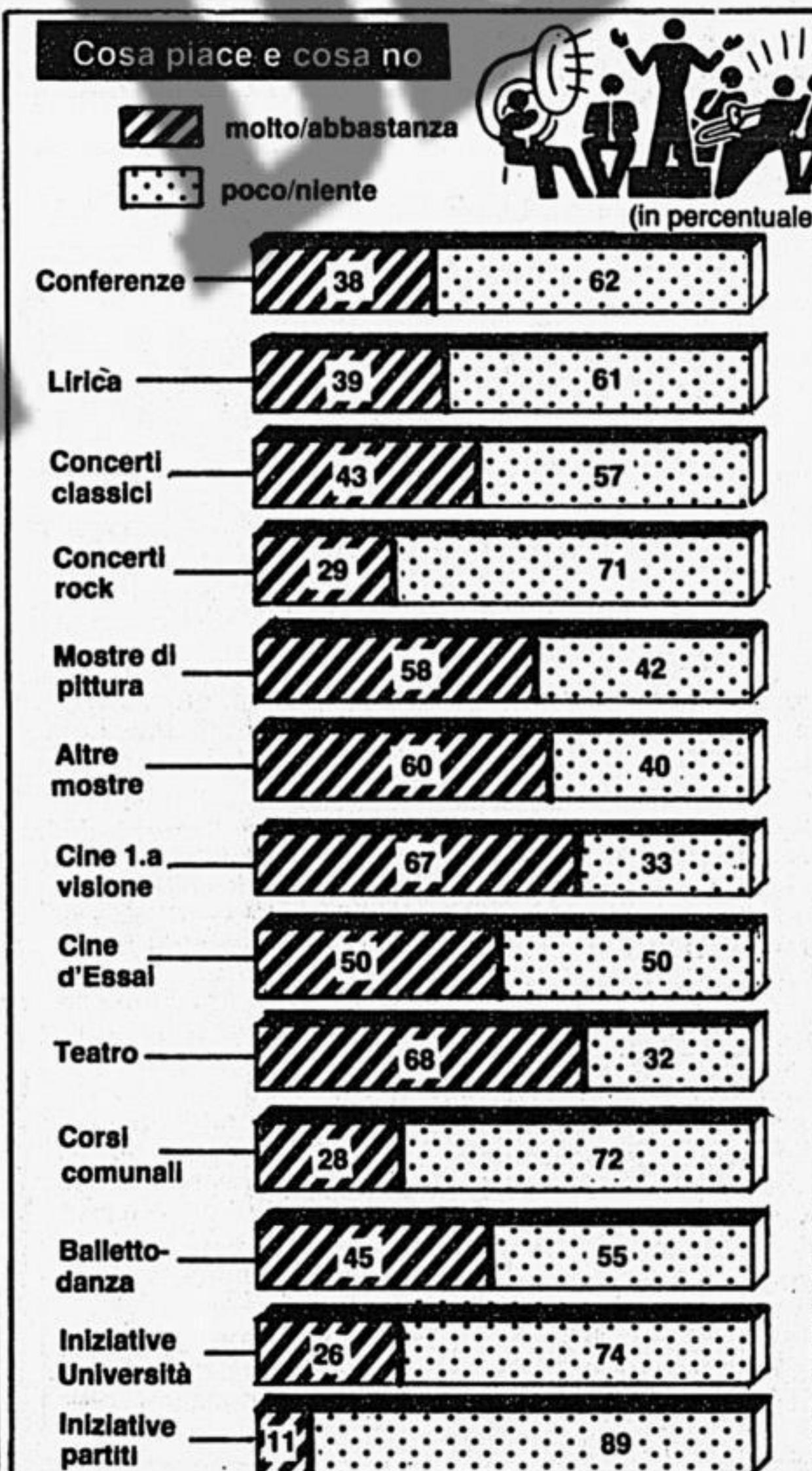
Come vedere, per esempio, il tanto bistrattato teatro, gravato da mille problemi gestionali e non, addirittura in cima ai consensi, anche se in termini d'incasisti globali questa indicazione sembrerebbe incongrua? E che cosa dire della débâcle della musica pop che riempie gli stadi ma nel panorama generale risulta una delle attività seguite con un interesse minimo? Il gioco delle statistiche è spesso prodigo di contraddizioni o addirittura di sovvertimenti. Così andando a spulciare nelle fasce d'età, di sesso, di professione, di titolo di studio, che costituiscono le diverse chiavi di lettura delle risposte al questionario, si possono cogliere molte conferme ma anche diversi imprevisti.

Coplisse per esempio la regolarità, se si considera il fatto anagrafico, del gradimento generale nei confronti del teatro: 67 per cento nei giovani dai 18 ai 24 anni, 59 per cento (solo leggermente inferiore) nelle persone oltre i 65 anni. Decrese, invece, per età, la disponibilità verso il cinema, sia di prima visione sia d'essai. Nel primo caso il 92 per cento tra i giovani da 18 a 24 anni diventa il 69 per cento tra i 35 e i 44 anni e il 53 per cento tra i 55 e i 64 anni.

Le donne sopravanzano spesso gli uomini nella disponibilità a fatti culturali: ne è una prova l'adesione (32 per cento contro il 24) ai corsi d'aggiornamento e di divulgazione istituiti dal Comune.

Ligi al nuovo corso del «riflusso», solo il 7 per cento dei giovanissimi si dichiara pronto a partecipare a un'inchiesta di partito. Tra i 125 e 34 anni invece l'indice salì al 17 per assentarsi sui 14 di chi ha passato i 65 anni ma guarda ancora all'impegno politico con grande energia.

Sconcertanti le dissonan-



chi attribuisce la passione della musica rock ai giovani meno colti: il «sai al concerto viene soprattutto da chi è arrivato alla maturità» (36 per cento) o alla laurea (29 per cento); l'interesse per questo campo si restringe comunque alle persone tra i 18 e i 34 anni.

Le donne sopravanzano spesso gli uomini nella disponibilità a fatti culturali: ne è una prova l'adesione (32 per cento contro il 24) ai corsi d'aggiornamento e di divulgazione istituiti dal Comune.

Ligi al nuovo corso del «riflusso», solo il 7 per cento dei giovanissimi si dichiara pronto a partecipare a un'inchiesta di partito. Tra i 125 e 34 anni invece l'indice salì al 17 per assentarsi sui 14 di chi ha passato i 65 anni ma guarda ancora all'impegno politico con grande energia.

Sconcertanti le dissonan-

Domani la seconda parte del sondaggio su spettacoli e cultura. Che cosa propongono i milanesi?

Sempre considerando il titolo di studio è smentito

che tra i suiveurs dell'opera, del balletto e dei concerti. Il melodramma non crea, come negli altri due casi, uno spartiacque tra chi ha una licenza elementare e una laurea: anzi, i primi sono proporzionalmente superiori ai secondi. Le donne sono di gran lunga più degli uomini, le casalinghe riacquistano statisticamente molto tono collezionando percentuali di ottimo piazzamento rispetto alle altre categorie. Gli operai sono i meno sensibili ai balletti, i negozianti ai concerti, gli studenti all'opera. Un fatto solo di interesse oppure di prezzi troppo alti e di orari scaduti?

I dati sui convegni, le conferenze, le tavole rotonde che hanno animato gli anni caldi a cavallo tra il 60 e il 70 rivelano oggi diffuso disinteresse e un identikit di frequentatore molto tipico: insegnante (69 per cento), tra i 25 e i 34 anni (46 per cento), senza preferenze tra uomo e donna. I più tenacementi al genere risultano senza dubbio i negozianti (46 per cento), notoriamente sensibili alla concretezza più che alle parole.

Gian Luigi Paracchini

Una serie di misure nell'imminenza del provvedimento

Chiusura lunga del centro Il Comune è quasi pronto

Rivoluzione di sensi di marcia e disposizioni rigide ai Tir
Proteste per le strade bloccate con «panettoni» di cemento

Decolla il progetto della chiusura lunga del centro storico fino alle 18. Ieri una riunione fiume in Comune, presieduta dal sindaco, con gli assessori Corbani e Castagna e i responsabili della vigilanza urbana ha affrontato tutti i problemi collegati al provvedimento. Si tratta di un «pacchetto» di misure che vanno dal piano parcheggi a una revisione dei sensi di marcia in alcune strade, alla limitazione delle operazioni di carico e scarico delle merci fino al percorso obbligatorio per Tir e autotreni.

Particolare attenzione è stata posta al problema dei Tir e dei furgoni. Per i Tir saranno realizzati appositi parcheggi, utilizzando aree disponibili, e percorsi stradali al di fuori dei quali i «bestioni» non potranno circolare. Orari fissi anche per

le operazioni di carico e scarico di fronte ai negozi e, infine, un totale impegno della vigilanza urbana nel perseguire le ostie in doppia fila.

Intanto, un po' in sordina, la mini-rivoluzione del traffico in previsione dell'allungamento della chiusura del centro storico alle 18. Ieri una riunione fiume in Comune, presieduta dal sindaco, con gli assessori Corbani e Castagna e i responsabili della vigilanza urbana ha affrontato tutti i problemi collegati al provvedimento. Si tratta di un «pacchetto» di misure che vanno dal piano parcheggi a una revisione dei sensi di marcia in alcune strade, alla limitazione delle operazioni di carico e scarico delle merci fino al percorso obbligatorio per Tir e autotreni.

Rivoluzione ufficialmente imprecisa solo il giorno fatidico della chiusura che sarà molto probabilmente come da tempo programmato, lunedì 4 luglio. «Non è per mantenere il segreto» — spiega il sindaco Pillitteri — ma semplicemente perché tutta la materia sarà discussa in consiglio comunale il 27 e 28 giugno e solo allora l'intero piano sarà definito e si potrà quindi scegliere la data più opportuna che sarà comunque, questo è certo, entro la prima metà di luglio».

Pillitteri ha precisato che contemporaneamente a quando si chiuderà la chiusura lunga la metropolitana intensificherà le corse e sarà aumentato il numero dei vagoni. «Quasi sicuramente, ha aggiunto — otterranno anche un prolungamento dell'orario serale di fine corsa». Entrerà in fun-

In occasione delle celebrazioni del millennio russo

Martini pellegrino a Mosca con un messaggio di pace

Quest'oggi parte per l'Unione Sovietica il cardinale Martini. Insieme alla delegazione della Santa Sede e agli altri cardinali e vescovi invitati dalla Chiesa Ortodossa, l'arcivescovo parteciperà alle solenni celebrazioni del millennio del battesimo delle terre dell'antica Rus'.

La presenza di Martini a Mosca e a Leningrado sembrerebbe dover passare in secondo piano, all'indomani di avvenimenti eclatanti per la distensione Est-Ovest (l'incontro Gorbačov e Reagan) e per il riaffinamento dei blocchi anche sotto il profilo religioso (lettera segreta di Giovanni Paolo II al leader sovietico portata dal cardinale Casaroli).

In realtà il viaggio di Carlo Maria Martini rappresenta il compimento di un lungo, difficile, paziente, determinato lavoro di tessitura diplomatica e profonda ricerca ecumenica; e, insieme, va a costituire l'apertura di un nuovo capitolo, ancora tutto da scrivere, nelle relazioni fra cristiani e fra le diverse Chiese che si riconoscono in Gesù Cristo, pur nelle profonde differenziazioni e incrostazioni prodottesi lungo il secolo.

Il cardinale Martini porta a Mosca e a Leningrado, oltre che il prestigio della propria azione pastorale e della diocesi più grande del mondo (Milano) fin dai primissimi secoli punto di incontro fra le tradizioni religiose di Occidente e di Oriente, anche il peso rappresentativo della carica che ricopre nell'antico



Il cardinale Martini

continente; egli è infatti il presidente del Cee (il Consiglio delle Conferenze episcopali europee), l'organismo che raggruppa i vescovi cattolici di 25 Stati europei (in pratica tutti, tra Occidente e Oriente, salvo l'Albania). Ma se un lavoro comune è già stato compiuto fra milioni di fedeli cattolici, il Cee ha individuato, proprio a Milano nel febbraio scorso, un terreno dove incontrarsi con gli altri cristiani, attraverso iniziative da realizzarsi insieme alla Conferenza delle Chiese europee (il Kek, secondo l'abbreviazione in tedesco), in cui si ritrovano or-

todossi, luterani, riformati, anglicani, vecchi cattolici, chiese libere, conferenza presieduta dal metropolita russo Alexy.

Con sé a Mosca e a Leningrado Martini porta dunque un'idea precisa, sulla quale ha avuto il conforto dei vescovi cattolici e dei rappresentanti delle altre chiese: le vie della pace passano dal cuore; e l'Europa (che va dagli Urali all'Atlantico, dai Paesi Scandinavi al Mediterraneo) può dare un contributo determinante alla costruzione della vera pace se ponendo al centro l'uomo e le sue personalità di salvezza, residenziali dal richiamo ecumenico a Gesù Cristo, al suo sacrificio, al messaggio di speranza che nasce dalla «redenzione» da lui prospettata.

Nelle ultime settimane l'arcivescovo ha fatto ben tre interventi sulla ricorrenza del millennio russo. Al di là degli aspetti di celebrazione, Martini in una lettera ai fedeli ha voluto sottolineare l'aspetto di «pellegrinaggio» che il suo viaggio riveste; insomma: si reca a Mosca e a Leningrado da fratello e da pastore e non soltanto di principe della Chiesa e quindi di autorità. Con un appello che va oltre la cerchia dei fedeli, il cardinale ha espresso anche la propria convinzione perché «l'Europa intera, sia all'Est che all'Ovest, riscopri le sue radici e profonde radici cristiane e si riduca il numero dei vigili urbani che presidiano gli ingressi del centro storico».

Marco Garzonio

Sequestrato oltre un chilo di cocaina pura «svizzera»

Un chilo e mezzo di cocaina pura, per un valore di alcune decine di milioni, è stato sequestrato dai carabinieri del nucleo operativo che hanno fatto scattare le manette al polsi del pusher, già coinvolto in affari di droga e del suo insospettabile complice, un autista di Tir incensurato.

A San Vittore sono finiti Giuseppe Del Campo, 37 anni, pugliese, già denunciato per furto, rapina e traffico di stupefacenti, domiciliato in via Tartinii 28 a Dergano; e Dario Ferrario, lombardo, 22 anni, abitante a Origgio (Varese) in via Monfalcone, fedina penale immacolata e un buon lavoro, capo

Da qualche tempo i carabinieri della terza sezione del nucleo operativo tenevano sotto controllo Giuseppe Del Campo, il quale pur non lavorando, conduceva una vita brillante. L'uomo frequentava assiduamente un bar di corso San Gottardo dove s'intratteneva con altre persone per parlare di affari. Ieri sera i carabinieri hanno deciso di fare una perquisizione nell'abitazione di Giuseppe Del Campo il quale ha lanciato dalla finestra un pacco contenente la cocaina, non sapendo che due militari erano appostati in cortile. Nell'ala loggia di via Tartinii sono stati trovati anche 3 etti da hashish e alcuni appunti con l'indirizzo di Dario Ferrario e così i carabinieri sono andati a Origgio dove in casa dell'autista hanno trovato altri 50 grammi di cocaina. La carne era proveniente probabilmente dalla Svizzera dove Ferrario andava spesso per lavoro.</